

Certo, c'è attacco e attacco: qualcuno miracolosamente come sospeso, aereo e vestito di panni «festivi» (e direi allora, quasi necessitato, *Dolce e chiara è la notte e senza vento*); altri più prosaicamente rasoterra e «feriali», ma non per ciò meno tenaci nella memoria, insinuanti, e persino invadenti, com'è quello di una fra le bellissime poesie di Vittorio Sereni, *La spiaggia*, degna chiusa della sua terza raccolta, *Gli strumenti umani*.

Sono andati via tutti –
blaterava la voce dentro il ricevitore.
E poi, saputa: – Non torneranno più –.

Ma oggi
su questo tratto di spiaggia mai prima visitato
quelle toppe solari... Segnali
di loro che partiti non erano affatto?
E zitti quelli al tuo voltarti, come niente fosse.

I morti non è quel che di giorno
in giorno va sprecato, ma quelle
toppe d'inesistenza, calce o cenere
pronte a farsi movimento e luce.

Non
dubitare, – m'investe della sua forza il mare –
parleranno.

Christian Genetelli

PER UN ATTACCO DI SERENI

(«La spiaggia»)

*a Giulia
e alle altre capinere,
solo qualche parola*